

L'attivo cittadino dei comunisti di Perugia

L'impegno del PCI per economia, urbanistica, servizi e università

Individuali in questi 4 punti i più urgenti problemi della città - La relazione del compagno Formica

L'impegno dei comunisti per Perugia: ieri sera su questo tema c'è stato un ampio dibattito all'attivo comunale delle sezioni del nostro partito. Da qui nasce l'esigenza di una proposta politica per Perugia che dia un'impostazione unitaria all'azione del partito e che contribuisca alla attività dei nostri comunisti nell'amministrazione comunale, nella Provincia, nella Regione e negli altri momenti di vita amministrativa come i Consorzi e le Comunità montane. Dobbiamo fare molta attenzione - ha continuato a dire Formica - alla missione unitaria dello sviluppo della città perché sappiamo che la caratteristica del nostro partito è quella di essere partito di massa nelle frazioni e partito di élite nella città e nei nuovi quartieri residenziali. Infatti il rischio che corriamo sempre è quello di non riuscire a contemporaneamente le esigenze del complesso della popolazione del Comune. Intanto bisogna conoscere e valutare i mutamenti che sono avvenuti nella distribuzione della popolazione su tutto il territorio e su quali possiamo distinguere tre zone principali: il centro storico, i quartieri residenziali e le frazioni. Abbiamo individuato quattro floni principali rispetto ai quali raggruppare le questioni più importanti: sviluppo economico, sviluppo urbanistico, servizi sociali e centri di aggregazione, università e studenti. Le questioni dello sviluppo economico di Perugia devono partire da una analisi attenta delle modificazioni che sono avvenute negli ultimi anni e della situazione attuale tenendo ben presente che quello delle strutture produttive è il problema centrale per lo sviluppo della città nell'immediato degli anni 80. Rispetto a questa considerazione dobbiamo riconoscere un interrutto e rischia di diventare rotta un processo costruito con le lotte dei lavoratori nell'ultimo decennio e con la presenza attiva degli enti locali e in particolare della Regione a partire dal '70. La seconda questione ri-

Si discute e si fa polemica su Annifo, il Poligono e l'Esercito

Il compagno Luigi Fressola ha inviato la seguente lettera: Cari compagni, ho letto con sbigottimento l'articolo apparso oggi 15 novembre sulla pagina regionale riguardante il caso di Annifo. Mi viene anche di pensare che non a caso ho sentito da un compagno che non ha appreso il proprio nome in calce all'articolo come se trattandosi di una resa giudiziale. Dunque, questi savonaroli di Annifo non hanno neanche ceduto alle parole dei generali venuti da Roma e Firenze (ancor più) e non hanno seguito l'invito «unitario» dei partiti del Compromesso storico. L'articolo deve servire al popolo o al gerofanfano? Di reato, comunque si tratta, dato che il sole splende invitando gli italiani alla scampagnata viene chiamato complice (1). Ma non sarà certo il tono paternalistico e allegro dell'articolo a smuovere la gravità. Quel che impressiona, in breve, è che nella disputa fra popolo ed Esercito, noi siamo dalla seconda parte. Fra le argomentazioni di chi lancia la guerra repressiva indilazionabile le seconde. Non si capisce cioè perché in questo braccio di ferro debbano essere la gente ed i lavoratori di Annifo a recedere e non gli inutili e dispendiosi manometri e stabilizzatori militari. E se poi qualche democristiano ha il demagogico ricorrido che con la sua forza d'annientamento non ad organizza e gestisce la lotta per la difesa del lavoro e del territorio, non è questa la ragione e gli spicchi (di cui l'Esercito è classico esempio).

Con immutata stima
LUIGI FRESSOLA

Luigi Fressola pone nella sua lettera fondamentale due problemi, tra loro molto diversi: uno di carattere strettamente giornalistico, l'altro molto più generale di linea politica. Diciamo subito che la «lettura» compiuta dal compagno Fressola dell'articolo in questione è abbastanza esatta. Ci era un lavoro di cronaca, un lavoro di cronaca che era stato svolto con impegno e con serietà. Ma il problema è che la cronaca è stata svolta in un modo che non ha permesso di vedere la situazione in termini di iniziativa politica e di scelte amministrative. Il partito dovrà promuovere iniziative adeguate su tutti gli aspetti che riguardano la città e le sezioni dovranno avere il centro di questa attività.

Che cosa ha cambiato la crisi in Umbria? Un'inchiesta dell'Unità/1

Mille aziende per una crisi



Documentazione della Federbraccianti

Documentazione della Federbraccianti

«Cerchiamo obiettivi comuni con i coltivatori e i mezzadri»

L'organizzazione denuncia la diminuzione dei posti di lavoro in alcuni latifondi, che sono stati messi a colture estensive

Il problema dell'occupazione è al centro delle prossime vertenze contrattuali dei braccianti e dei forestali. In un lungo ed articolato documento la Federbraccianti, CGIL, riafferma la necessità di impegnarsi nella contrattazione dei posti di lavoro. Verba volant, scripta manent dicevano i romani. Appunto. L'articolo del 15 novembre apparso sulla pagina regionale de L'Unità può essere considerato di nuovo in qualunque momento. Ora, lasciando da parte la complessità del sole, a noi sembrava di essere entrati nel vivo del problema, rifacendo la storia del Poligono e delle varie tappe che hanno condotto la popolazione di quel paese all'occupazione. In seguito a un'inchiesta condotta dal compagno Fressola, si è visto che il problema è di natura politica e non solo economica. Per questo il documento è articolato in tre parti: una di carattere generale, una di carattere specifico e una di carattere conclusivo. La prima parte, che è la più importante, si occupa di definire i termini del problema. Si tratta di sviluppare l'agricoltura, mantenendo ed aumentando il numero dei posti di lavoro. Per dirla con le stesse parole del sindacalista si tratta di sviluppare l'agricoltura, mantenendo ed aumentando il numero dei posti di lavoro. Per dirla con le stesse parole del sindacalista si tratta di sviluppare l'agricoltura, mantenendo ed aumentando il numero dei posti di lavoro.

La Spagnoli la prima a decentrare Il tessile caratterizzato da un processo di produzione fuori dalle fabbriche

Quali modificazioni ha portato la crisi in Umbria? E' una domanda intorno alla quale anche nel nostro parillo è in atto un'ampia riflessione. Le implicazioni che stanno dietro al quesito del resto non riguardano solamente l'economia regionale, muovendosi piuttosto in quel mare di varie quanto nuove contraddizioni che caratterizzano la società civile dell'Umbria 1978 rispetto a quella di un recente passato in cui la crisi non aveva la virulenza odierna. Su questa pagina intendiamo con una serie di inchieste e di eventuali contrabbulli fornire ulteriori elementi di informazione per dare risposte ad una domanda di bruciante attualità per la regione, fondamentale per lo stesso futuro dell'Umbria. Iniziamo oggi con un'inchiesta sul decentramento produttivo del settore tessile. Circa 20 mila lavoratori polverizzati in quasi 240 manifatture sono la cifra stimata dagli addetti al settore tessile nella provincia di Perugia, cui vanno però aggiunte centinaia di altre mani che a ritmi incalzanti lavorano nei centri di produzione. Si può fare ed anche di decentramento produttivo nel settore tessile della nostra regione. Dalla prima metà degli anni '60 il caso «Spagnoli» è stato uno dei tanti riflettori di quel vasto processo di produzione decentrata al di fuori delle fabbriche che oggi caratterizza tutto il settore. I dati per la provincia di Perugia ce li ha dati la CGIL dove Gabriele Barbarossa, responsabile di settore, ha fatto per noi la storia del fenomeno di cui il paese è in parte il centro e per lo più il paese è iniziato il vero e proprio passaggio di alcune industrie da un centro di produzione ad un altro. Le aziende, spesso dirette da un'

100 dipendenti, il lavoro lo dà un'azienda di Empoli fornendo sia materie prime (tessuti) che indicazioni produttive: laboratorio Barbarossa, Via Eugubina, Perugia, una quarantina di dipendenti a loro volta distribuiti in tre aziende che, sotto nomi diversi, costituiscono un'unica impresa di confezioni subalterne per approvvigionamento e vendite ad un'impresa di Bologna, la Brooklyn di Scheggia (azienda madre ad Empoli) e l'Avila di Città di Castello (oggi in profonda crisi produttiva per la decisione di chiudere effettuata dall'impresa madre, Santodossio di Genova) costituiscono le colonne portanti della «vecchia guardia» del decentramento produttivo. Le novità, o meglio il nuovo portato della crisi, arrivano in Umbria dopo il '73. Il «boom» delle fabbriche «a facon» è sorto allora come una sorta di risposta da parte di imprenditori preoccupati di stare nel mercato, certo, ma anche di adattarsi verso un aumento di produttività tramite investimenti e uso di nuove tecnologie. L'azienda di Perugia, la «Maglieria» delle industrie più competitive e moderne è stata una delle molle che ha portato il nuovo esplodere di fabbrichette indipendenti solo sulla carta. Torniamo agli esempi. «LS», circa 750 addetti, un marchio reclamizzato e ben vendibile. Dietro all'azienda impresa tessile di tutta l'Umbria ruotano non meno di dieci aziende varieamente articolate. «Confezioni Vannucci» ha circa 100 dipendenti. «Lacoster», 80 dipendenti. «Todi», «Castellani», 20 dipendenti. Ferro di Cavallo, Perugia, sono alcune delle filiazioni «non riconosciute» dell'azienda. Ma il processo non sembra finire qui. Prendendo un'altra impresa di Perugia, la «Maglieria All'» di via Eugubina, anch'essa lega-

Fermi per 4 ore ieri industria e artigianato

L'autunno è avviato con un'astensione totale

Assemblee decentrate in tutti i comprensori Attivo dei delegati ospedalieri della regione

L'autunno sindacale a Perugia è iniziato sotto i migliori auspici: lo sciopero generale di ieri è perfettamente riuscito. In tutta la provincia l'astensione è stata totale. I lavoratori si sono riuniti in assemblee: ce ne erano una decina decentrate in tutti i comprensori. A Perugia due: una a S. Sisto e l'altra a Ponte S. Giovanni. I CVA e le sale penitenti per la riunione erano un po' piene. Intanto la base ha e spesso piena adesione alla decisione della federazione unitaria provinciale di indire le elezioni del 1980. Rispetto a quelle previste dal sindacato nazionale per le zone del centro Italia. Del resto la ragione del «rincaro della dese» nel Per-

Fermi per 4 ore ieri industria e artigianato

L'autunno è avviato con un'astensione totale

rugino appariva subito evidente: numerosi punti d'accolta nella contrattazione e difficoltà di andare ad incontri con l'associazione industriali e con i sindacati. Per questo le questioni che insorgono azienda per azienda. L'associazione degli imprenditori umbri - che è il braccio destro del sindacato - non pare molto incline ad un confronto più ampio e spesso tende a disimpegnarsi rispetto alle necessità di questi problemi. Sempre ieri presso l'ospedale regionale si è tenuto l'attivo di tutti i consigli dei delegati degli ospedalieri dell'Umbria. Per il momento non sembrano intervenute grandi novità rispetto alla linea sin qui tenuta dal sindacato.

Due spettacoli teatrali di scena a Perugia

Due spettacoli teatrali sono di scena questa sera a Perugia: al «Moriacchi» la stagione ETI-UDAC continua con «Unorso di Terza» di H. Boll replicato sino a sabato dalla cooperativa «Gli associati» mentre al «Teatro dei Ruspaniti» di via S. Agata si replica «Strelavachka», gioco teatrale in musica del Gruppo di ricerca musicale di Todi, in cartellone fino a domenica. Per lo spettacolo del Moriacchi le spiegazioni sono quasi superflue. La compagnia di Virgilio Gazzola ha lavorato spesso a Perugia, e quest'anno è impegnata con la capacità di sempre nell'unico testo teatrale di drammaturgia tedesca, sotto la direzione del regista Gianfranco

Due spettacoli teatrali di scena a Perugia

de Bosio (noto per la sua direzione del «Mosè») che interpreta a suo modo la differenza dei diritti civili e gli altri ricorrenti in Boll. Tutto umbro invece lo spettacolo del gruppo di ricerca musicale di Todi diretto da Giorgio Grasso che si presenta per la prima volta al pubblico perugino con una propria ricerca di storia e personaggi tratti dalla tradizione umbra e rivisitati tramite invenzioni ed elaborazioni proprie. Il gruppo non è professionale, ma ha alle spalle una ampia attività e singole tappe importanti dei componenti. Giorgio Crisafi in particolare ha lavorato alla regia al laboratorio di Montepulciano di importanti opere litiche.

A colloquio con il compagno Giovannetti, segretario provinciale della Fiom

Quali contratti per le fabbriche del Ternano

Terni - Ormai la consultazione sulle piattaforme per i prossimi contratti si è avviata in tutte le industrie metalmeccaniche della provincia. Oggi stesso si riunisce l'attivo sindacale delle piccole e medie aziende metalmeccaniche. Alla «Terna» c'è già stata, all'inizio della settimana, una riunione del consiglio di fabbrica appositamente convocata per discutere sulle piattaforme contrattuali. Un'altra riunione ci sarà la prossima settimana. Dopo di che si terranno, sempre all'interno delle Accielerie, assemblee articolate per reparti e infine si terrà la assemblea generale. Lo stesso si farà nelle altre aziende della provincia. La direzione del contratto è in corso di svolgimento. Ci sono dei rischi, ci sono dei rischi? «Il rischio maggiore» risponde Mario Giovannetti - è che si discuta soltanto sui aspetti tecnici della piattaforma e non sui contenuti. Che, in altri termini, il dibattito si concentri intorno alla riduzione dell'orario di lavoro e agli aumenti salariali, relegando in secondo ordine le questioni fondamentali, che sono quelle dell'occupazione,

Suicida l'anziano parroco di S. Dioniso

Un anziano parroco di campagna che si suicida non è certo notizia di tutti i giorni. E' successo però, ed esattamente ieri pomeriggio a Poggio S. Dioniso, un caso di suicidio di un anziano parroco vicino a Valfabbrica. Il parroco, don Angelo Lolini, di 64 anni ha scelto un modo assai singolare per suicidarsi: ha posteggiato la propria 127 davanti al cimitero di Poggio S. Dioniso e, dopo aver fatto un ultimo sguardo al cimitero, ha fatto esplodere una bomba di gas che aveva caricato dentro l'auto. L'anziano prete però ha quasi consumato un secolo di vita quando è stato ucciso. I famigliari nell'intento di far esplodere la bomba.

Terni - Come procede la ricostruzione a 4 mesi dal sisma

«Certo anche questa non è la soluzione ottimale», afferma l'assessore ai lavori pubblici del comune di Narni, compagno Francesco Bussetti - mini-alloggi prefabbricati che siano veramente confortevoli anche durante i freddi dell'inverno non sono stati ancora costruiti. I prefabbricati presentano l'inconveniente di essere difficilmente riscaldabili. Noi come amministratori comunali abbiamo comunque fatto di tutto per costruire i basamenti nel migliore di modi.

Terni - Come procede la ricostruzione a 4 mesi dal sisma

Case o mini-alloggi per tutte le famiglie rimaste senza tetto

Oggi incontro dei sindaci dei comuni terremotati, parlamentari e rappresentanti della Regione per fare il punto della situazione. «Terni - Come procede la ricostruzione a 4 mesi dal sisma» - Preso la sede della giunta regionale si riuniscono oggi i sindaci dei comuni terremotati, i parlamentari della circoscrizione e i rappresentanti della giunta regionale. Si farà una ricognizione su come sta procedendo l'opera di ricostruzione a quattro mesi di distanza da quando le violente scosse di terremoto provocarono danni per parecchi miliardi. All'ordine del giorno sono i provvedimenti presi dalla Regione a favore dei terremotati, che come è noto ha stanziato mezzo miliardo; la situazione per quanto riguarda l'installazione dei prefabbricati; il disegno di legge che il governo ha predisposto per la ricostruzione. Dovrebbe andare all'esame della apposita commissione del Senato. Per i comuni danneggiati dal sisma è stato questo un periodo di intensa attività e i risultati, pur nei limiti delle ristrette disponibilità di soldi e di personale, sono stati soddisfacenti. Nessuna delle famiglie che hanno avuto una ordinanza di sgombero (salvo qualche eccezione) è più costretta a vivere in tenda. Per tutte è stata trovata una soluzione alternativa, meno precaria. E' stato possibile raggiungere questo risultato anche a Sangemini, il comune che ha subito danni maggiori. In alcuni casi - aggiunge - si tratta di appartamenti che non si trovano in condizioni di poter essere immediatamente abitati. Stanno provvedendo ai lavori necessari. Sia a Sangemini che a Narni, Amelia e Terni si attende però che l'opera di ricostruzione vera e propria possa procedere con maggiore rapidità. Per questo è necessario che il parlamento approvi in tempi brevi il disegno di legge. E' previsto un intervento dello Stato di 17 miliardi per i comuni colpiti dal sisma e di 5 miliardi per i comuni della Valnerina. Di questi, 10 miliardi dovrebbero andare alla Regione che li ripartirà per la ricostruzione delle case. 4 miliardi dovrebbero essere destinati alla ricostruzione dei beni del demanio e per il culto, tre miliardi alla Valnerina. Si tratta comunque di uno stanziamento - afferma il compagno Bravini, sindaco di Sangemini - che è inferiore a quello che era stato chiesto dalla comunità. Questo è un portante è che il disegno di legge sia approvato al più presto.

Quali contratti per le fabbriche del Ternano

ridotto drasticamente le differenze tra la paga base e quella dei dirigenti. La Terna in quanto azienda deve non si gnifica certo dire che la Terna è tutta a ciclo continuo. Bisogna individuare quali sono esattamente i reparti a ciclo continuo e poi definire come applicare la riduzione dell'orario di lavoro, se cioè fare sei ore per sei giorni oppure adottare altre formule».